# L'INAUGURAZIONE DEL NUOVO TEATRO DEL COLLEGIO DI S.TA CATERINA DI...

·*ECCELLENZA*·

*Accogliete, o* SIGNORE, *con quella cortesìa che è propria del gentile animo vostro, questa picciola sì, ma sincera dimostrazione della molta*

*riverenza e riconoscente amor nostro verso di Voi. La poesia non ha qui prestato il linguaggio al cuore, ma questo sibbene a quella; ed ella ha piuttosto mancato ai moti e ai sensi del nostro cuore di quello che qualche cosa vi abbia del suo aggiunto. Richiamate, o* SIGNORE, *se la vostra generosità ha potuto dimenticarli, richiamate dico alla mente i benefizj che Voi ci avete compartiti; e noi non vi potremo esser sospetti di una vile adulazione quando Voi non ci voleste riputare gli animi i più insensibili ed ingrati. Gradite dunque, di nuovo noi ven preghiamo, il tenue pegno che vi porgiamo del rispettoso e grato nostro sentimento*

*per Voi, e confermate così le speranze che noi nutriamo del favor vostro in appresso, mentre col più profondo ossequio ci protestiamo*

*Di Vostra Eccellenza.*

*Umil.mi Devot.mi Obblig.mi Servi*
Gli Alunni, e i Direttori del Collegio
di Santa Caterina.

# PERSONAGGI.

GENIO EDUCATORE,
Il Sig C. Ignazio Persico.

*Quattro Alunni del Collegio che lo rappresentano*

Il Sig. C. Giovanni Marchetti.
Il Sig. C. Gaetano Guglielmi.
Il Sig. C. Vincenzo Guerrieri.
Il Sig. C. Pietro Pellegrini.

# *CANTATA.*

GENIO EDUCATORE

Venite, o figli, o mia
Tenera cura, in cui fidò il destino,
Fidò l'Itala speme a questa mano
I pegni suoi miglior; di MEDERICO
Meco l'eretta immago
Venite a coronar.

MARCHETTI

Giusta è la cura,
O buon Genio cultor, che sì t'accende.

666



GUGLIELMI

E qual potrebbe a noi
Esser più dolce uffizio!

GUERRIERI

Lieti l'opra
Noi teco adempirem.

PELLEGRINI

A lui dovuto
Questo è d'onor, questo è d'amor tributo.

GENIO EDUCATORE

Quanto al suo cor non debbe
Questa felice sede,
Ov'io sudo a formarvi ad opre belle
Di virtude e d'onor! Io palpitai
Smarrito, o figli, in cor, quando improvviso
Turbo di morte avvolse
Il buon FERNANDO, e a' nostri voti il tolse.
Quanta con lui giacea
Speme abbattuta e amor! ma tal repente
Luce di bel favor fe' MEDERICO
Su di noi sfavillar; tanti ci porse
Del cor non dubbj pegni;
Che senza cangiar fato,
Sol di Padre ci parve aver cangiato.

GUGLIELMI

Al patrio suolo impressa
Nella fedel memoria
Noi porterem de' merti suoi la storia.

MARCHETTI

E lieti ai Padri nostri
Rammentarla godrem ad una ad una
Tutte su noi narrando
Le provvide sue cure; e tu sarai,
Eccelso MEDERICO,
Delle memori lingue
Ben cento volte e cento
Per ciascuno di noi dolce argomento.

GENIO EDUCATORE

Larga messe di lodi: e chi potrebbe
Tutte ridir le generose prove
Dell'amor suo ver noi? Questa che ride
Di sì splendido onor notturna scena;
Questa che eterno serberà ai nipoti
Di MEDERICO il nome e il vanto; questa
Che degna alfin del Sofocleo coturno
Della scenica pompa infra noi sorse,
Qual non n'è illustre monumento, e quanta

Non porta ella in sè stessa
Luce di Genio liberale impressa!
Ma e come, o figli, a questo
Dell'arti egregie educator soggiorno
Di bel favore avaro
Esser giammai potrebbe ei che di loro
È sì chiaro cultor? ei che le carte
Palladie verga di sì dotto inchiostro,
Nuovo onor, nuovo nome al secol nostro?
E ben, Parma, tu il sai, tu cui subietto
Or di sue dotte cure
Fa con l'ingegno indagator, e intanto
Allorchè i fregi tuoi raccoglie in carte,
Egli stesso di lor fassi gran parte.

Guerrieri

Ma che più ancor si tarda
La meditata opra a compir?

Genio Educatore

È giusto,
E in voi piacemi, o figli,
L'impaziente vostro ardore; assai
Già si tardò, compiasi l'opra omai.

Col tuo favor seconda,
Signor, l'umil tributo,
Mentre la man circonda
A te di fiori il crin.
Ma i fior cadran che or cingono
A te d'onor la fronte,
Quelli che i cor t'intrecciano
Non sentiran già l'onte
Del tempo e del destin.

Arbitre della scena, or voi scendete
Col nume vostro omai; e tu che godi
Di pietà, di terror in dolci guise
L'alma turbarci in sen, gli atroci casi
A noi pingendo innante, e le cangiate
Grandi fortune, e dal sepolcro togli,
E vivi mostri in sulle scene a noi
Gl'illustri scellerati e i grandi eroi.
E tu che il popolar vario costume
In più semplici fogge adombri, e urbano
In su i vizj volgar comico sale
Spargendo, i nostri prendi
Con arte ad emendar, mentre tu il viso

620



A noi rallegri di giocondo riso:
Scendete entrambe, o Dive;
E d'onor, di virtù, d'illustri esempi
Alla miglior crescente Itala prole
Siate fide maestre,
Quai da' Saggi chiamate ai prischi giorni
Nella Cecropia Atene
Vidervi già l'educatrici scene.
Degna è l'opra di voi che questo accoglie
Dell'Ausonie contrade il fior più eletto
Albergo educator; e meglio, o Dive,
Dalle bell'arti vostre
Che di Sofia dal grave labbro austero
La virtù l'uomo apprende e l'util vero.

Dolce dai fior diletto
L'ape ingegnosa sugge;
Ma poi di mele eletto
Ne forma in sè tesor.
Soave ognor la via
Trova il precetto in seno;
Quando il piacer ne sia
Grato ministro al cor.

PELLEGRINI

Ma qual di tibia s'ode
Vicino suon? (a)

MARCHETTI

Qual di serena luce
Nube improvvisa splende
E lieve lieve verso noi discende?

GENIO EDUCATORE

Ah! il suono annunziator conosco, o figli,
Dell'invocate Dive,
Ed il lucido nembo in seno accoglie
L'augusto nume loi .... ecco già s'apre ....
Son desse, io non errai; il tempio loro
Scesero a inaugurar .... Vedete come
Di MEDERICO anch'esse il simulacro
Godon di coronar .... Ma a piè di lui
Melpomene che scrive!....
Appressiamci .... Ma già parton le Dive.

---

(a) Qui s'ode un suon di flauto, ed una fiammeggiante nube si vede scender dall'alto, che presso a terra s'apre, e lascia apparire Melpomene e Talia, che coronano entrambe il simulacro di MEDERICO; indi Melpomene scrive nella base di esso l'arietta che segue

Or leggansi le ignote
Dalla divina destra impresse note.

Dell'arti belle amico
Questa al coturno e al socco
Il prode MEDERICO
Splendida scena aprì.
Così segnar suoi giorni
D'opre onorate ei gode;
Premio di bella lode
Gode mertar così.

Il nume lor puranco
Di meritata laude
In cotal guisa a MEDERICO applaude.
Or tu di gioja figlia,
Armonica Tersicore, ove sei?
A te mancar non lice
In sì giulivo dì: vieni e co' tuoi
Loquaci moti ti congiungi a noi.
E tu felice sede,
Tu nell'arti migliori il generoso
Italo sangue già da lunga etade

Destinata a nodrir, tu la memoria
Avventurata ognora
Ne' fasti tuoi di questo giorno onora. (a)

Il piè, l'aspetto, il labbro
Tutto sol gioja spiri;
Espresso ovunque mirì
Or MEDERICO il cor:
Di Parma in lieti accenti
Suoni l'amica sponda;
E l'Eco a lei risponda
In suono imitator.

---

(a) A queste parole succede tosto la Danza, e nel tempo di essa un Coro canta l'arietta che segue.

99 9200

644